

“Pesol” pitur de piasa

di Mario Stipa

Da venticinque anni Franco Pezzoli “Pesol”, nato e residente nel centro storico di Brescia, durante il mese di agosto si può dire che si trasferisca nella nostra città per dipingere scorci, chiese, palazzi, piazze.

Chi non ha visto almeno una volta, nel soffocante caldo di agosto, un robusto signore in brache corte, la maglietta tirata sul ventre prominente, ma sodo, spesso macchiata di colori, che davanti ad un cavalletto con rapide pennellate immortala piazza del Popolo?

Ci racconta che anche suo padre coltivava l'hobby della pittura, ma dipingeva prevalentemente paesaggi, campagne, oliveti, oltre alle mille sfaccettature delle insenature della riviera del Garda, mentre lui ama dipingere vedute delle città, angoli caratteristici, castelli, palazzi.

Ha cominciato presto a sentire la passione per la pittura, facendo tutto da solo; senza aver frequentato scuole di tecnica, corsi specifici e cose di questo genere. Un autodidatta in piena regola coltivando una passione che non lo abbandona ancora. Inizia a lavorare prima come rappresentante della Olivetti, poi passa a fare il gruista in una azienda metallurgica di Brescia.

Sposato con una palermitana, quattro figli (tre femmine, di cui una architetto, rivela con orgoglio, e un maschio) ha il portafogli pieno delle loro fotografie e, soprattutto, di quelle dei nipoti che sono gli unici che gli riescono a fare abbandonare per qualche ora il pennello. Fare il nonno lo

trova molto divertente ed anche un quadro può aspettare. Perché di quadri ne ha fatti tanti in tutta la sua vita: quattro, forse cinquemila, probabilmente di più, tutti commissionati dai passanti, che prima sostano ad osservare, incuriositi, il dipinto in formazione, poi, invogliati dal risultato che piano piano s'intravede, si fanno coraggio e ne chiedono uno anche per loro iniziando la trattativa. I suoi concittadini, ovviamente, sono stati i primi clienti, poi, nel suo girovagare durante l'estate, sono seguiti gli altri. Ha dipinto Civitella del Tronto, Atri, Castel Trovino e dovunque ha incontrato estimatori che gli hanno commissionato le tele tanto che, da qualche anno, bisogna prenotarsi per tempo. Venuto per la prima volta a passare le vacanze a Villasor, dove tuttora nel mese di agosto si trasferisce dalla sua Brescia, Pesol scopre Ascoli e ne resta incantato. Città ideale da riprodurre per le sue naturali bellezze artistiche. Comincia così a venire su dal mare, a piazzare il suo cavalletto nei punti migliori di osservazione e in pochi tratti, ecco scorrere il pennello intinto di colori, tutti vivaci, caldi, solari, come è lui, semplice, loquace, bonario col quale è impossibile non fare amicizia. E difatti la fa subito con gli ascolani che ogni estate non gli fanno certo mancare il lavoro: diciotto, venti quadri a stagione. Alcuni commercianti di Ascoli, racconta, ne hanno le case piene. Ci snocciola aneddoti come quello che un anno per produrre ad un negoziante una serie di quadri di Ascoli, non poté soddisfare le



richieste di molti altri che rimasero abbastanza indispettiti. Le rimostranze furono tali che capì di aver sbagliato; capì che lui, “Pitur de piasa”, come ama definirsi, non può scontentare nessuno.

Non ha mai fatto una mostra, anche se a Brescia, dove ha ordinazioni per oltre mille quadri, glielo hanno richiesto più volte. solo un paio di estemporanee vincendo

alcuni premi. Non offre quadri ai galleristi. Lui, “Pesol, pitur piasarò”, maglietta macchiata di colori, sbavature di pennello e aloni d'acqua ragia dappertutto, ama stare in mezzo alla gente, intrattenersi con chi passa, sentire i commenti, piazzare i suoi quadri, bere un bianchetto con gli amici ascolani e ripartire verso il mare a far giocare i suoi nipoti.

ABBONARSI A *flash* E' FACILE

basta versare l'importo sul C/C Postale n. 12637633 intestato a EDITORIALE PROSPERI Corso Mazzini, 137 - 63100 Ascoli Piceno - tel. 0736/252490

Abbonamento	semplice	L. 22.000
	simpatizzante	L. 30.000
	sostenitore	a piacere